Ricerca qualitativa e giovani studiosi
Atti del Convegno Internazionale «RiQGioS-2011»
Università "Kore" di Enna, 1-2-3 settembre 2011

a cura di

Klaus Krippendorff e Gevisa La Rocca

Social Books

INDICE

RiQGioS 2011. L'idea, le persone,
di *Klaus Krippendorff e Gevisa La Rocca* pag. 8

Sezione I - **Osservare e descrivere lo spazio intorno a noi**,
di *Rosalba Perrotta* pag. 10

L'immagine urbana nella ricerca sociologica,
di *Emilio Gardini* pag. 13

Cosa sono questi appunti alla buona dall'aspetto innocente? Una riflessione sul tema delle note etnografiche,
di *Katia Cigliuti* pag. 21

Rituali di derisione clandestina dell'utente. Il taccuino etnografico raccoglie gli insulti e le battute delle operatrici call center,
di *Barbara Pentimalli* pag. 26

Dentro e fuori CasaPound. Se l'oggetto di ricerca sono i "fascisti",
di *Emanuele Toscano* pag. 38

Camminare per credere? L'osservazione partecipante nello studio dei pellegrinaggi in Trentino,
di *Giovanna Rech* pag. 43

Sezione II - **Etnografia, persone e cose**,
di *Attila Bruni* e *Assunta Viteritti* pag. 51

Dallo studio dell'organizzazione come industria allo studio dell'organizzazione come cultura. Una rilettura delle opere di Taylor, Crozier e Schein,
di *Valeria Pignato* pag. 57

Etnografia in emergenza: pratiche di traduzione di un artefatto,
di *Virginia Romano* pag. 69

Esserci col corpo: fare etnografia nelle organizzazioni sanitarie,
di *Manuela Perrotta* pag. 78

Che genere di etnografia! Il cantiere non è un posto per donne,
di *Silvia Doria* pag. 86

Sezione III - **Le forme della narrazione**,
di *Gevisa La Rocca* pag. 94

Il servizio civile: come dar voce ai volontari,
di *Beba Molinari* pag. 98

Racconti di e racconti per. Conversione religiosa e cambiamento di sé attraverso le storie,
di *Nicola Pannofino* pag. 105

Biografie sessuali tra on-line e off-line. Per una metodologia della ricerca sulle sessualità transazionali delle adolescenti,
di *Alessandro Porrovecchio* pag. 113

Exploring conversion through autoethnography. Methodological notes from fieldwork research,
di *Stefania Palmisano* pag. 121

Sezione IV - **Social media e processi culturali: traiettorie di ricerca nel contesto della cultura convergente,**
di *Francesca Comunello* pag. 129

Dalla Philìa aristotelica alla Friending sui Social Network. Confronto tra ricerche scientifiche sulle relazioni sociali mediate dalle tecnologie,
di *Luisa Ficarra* pag. 133

Investigating Facebook walls: A quantitative approach to online local community building,
di *Stefania Vicari* pag. 146

Tener o rendere conto degli oggetti?
di *Tiziana Piccioni* e *Alvise Mattozzi* pag. 157

Sezione V - **Le metodologie qualitative alla prova dei media digitali**,
di *Davide Bennato* pag. 168

Marcare l'identità. Consumi, brand e costruzione del sé attraverso i SNS,
di *Geraldina Roberti* pag. 170

Narrative network analysis (NNa): un approccio intergrato per lo studio delle pratiche di socializzazione in Rete,
di *Alessandra Micalizzi* pag. 177

Etnografo e fan. Un connubio possibile?
di *Annalisa Castronovo* pag. 185

Etnografia e MMORPG. Virtual ethnography e videogamers,
di *Marcello Marinisi* pag. 191

Sezione VI - **Tecniche e strumenti di ricerca per un approccio quali-quantitativo**
di *Luca Giuliano* pag. 195

Cognitive maps, Content Analysis and Lexical Statistics: Comparison of Sphinx Lexica and Decision Explorer,
di *Younès Boughzala, Jean Moscarola, Inès Bouzid* pag. 198

To the importance of context in art analysis,
di *Vitalii Iurasov* pag. 204

Ispezionabilità e trasparenza nella pratica della ricerca qualitativa,
di *Lucia Coppola* pag. 213

Sviluppo sostenibile, etnografia, GIS e fonti orali: la sfida dei saperi tradizionali,
di *Fabio Malfatti* pag. 221

Software per la ricerca qualitativa: principali funzioni e potenzialità di MAXQDA,
di *Eugenio De Gregorio* pag. 230

Il software per l'analisi qualitativa Transana,
di *Fabio Malfatti* pag. 235

TaLTaC, una piattaforma per l'analisi automatica dei testi,
di *Sergio Bolasco* pag. 243

Sezione VII - **Qualità e Quantità: la fecondità di un approccio integrato nella ricerca sociale empirica**,
di *Isabella Mingo* pag. 251

Tra valutazione ed osservazione. La qualità dei siti Internet delle destinazioni turistiche rilevata attraverso due diverse tecniche d'indagine,
di *Gabriella Polizzi* pag. 256

Analisi dei testi con il software T-lab: alcune indicazioni sulla qualità Relazionale dei servizi residenziali per minori in Lombardia,
di *Matteo Moscatelli* pag. 265

L'Analisi Automatica dei Testi: una rappresentazione della cultura politica toscana,
di *Valentina Pappalardo* pag. 273

L'anoressia che fa rete: un'integrazione degli approcci lessicometrico ed ermeneutico nell'analisi del fenomeno Pro-Ana,
di *Barbara D'Amen e Maria Elena Pontecorvo* pag. 285

La misurazione della distanza sociale con l'uso del focus group,
di *Alessandra Decataldo* pag. 293

Complex mixed method. Generare tipologie mix come "modelli quasi-qualitativi",
di *Gabriella Punziano* pag. 301

Sviluppo sostenibile, etnografia, GIS e fonti orali:
la sfida dei saperi tradizionali.

di *Fabio Malfatti*[302]

Abstract

Traditional knowledges can be a valuable resource for sustainable development, scientific research and land management. The article describes some of the experiences gained during the activities of the project: "Institutional training, research and documentation for the sustainable agroforestry development of the Mapuche communities of Chile", focusing on the integration between methods of ethnography, like oral sources recording, qualitative analysis software like Transana, remote sensing and GIS. Trying to maintain a critical approach, are proposed some of the observations that emerged during the two years of work on the methodologies, the problems related to data and research outputs use and applications, and about the role of researchers in applied research projects.

Riassunto

I saperi tradizionali (*traditional knowledges*) possono essere una risorsa rilevante per lo sviluppo sostenibile, la ricerca scientifica e la gestione del territorio. L'articolo descrive alcune esperienze maturate durante le attività del progetto "Formazione Istituzionale, Ricerca e Documentazione per lo Sviluppo Agroforestale Sostenibile delle Comunità Mapuche del Cile", focalizzandosi sulle sperimentazioni di integrazione tra strumenti metodologici tipici dell'etnografia, come la registrazione delle fonti orali, i software per l'analisi qualitativa (Transana), i dati provenienti da remote sensing e i GIS. Parallelamente, cercando di mantenere un approccio critico, vengono riproposte alcune delle riflessioni emerse durante i due anni di lavoro sugli strumenti, sui problemi legati all'uso dei dati raccolti e ai prodotti delle ricerche e più in generale sul ruolo dei ricercatori nei progetti di ricerca applicata.

1 - Introduzione

In questo testo presenterò alcune esperienze e riflessioni legate alle attività del progetto "Formazione Istituzionale, Ricerca e Documentazione per lo Sviluppo Agroforestale Sostenibile delle Comunità Mapuche del Cile" (di seguito denominato 'progetto'). Intendo concentrarmi sull'uso delle registrazioni di fonti orali nelle varie attività e proporre alcuni spunti di riflessione sulle problematiche che abbiamo riscontrato durante il lavoro. Di seguito illustro brevemente il progetto ed il contesto (una documentazione dettagliata è disponibile sul sito del progetto[303]). Il progetto è stato realizzato tra novembre 2007 e la marzo 2010 con una collaborazione tra il Centro Studi Americanistici "Circolo Amerindiano", il *Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Indigena dell'Università degli Studi di Siena* (Cisai) e le autorità tradizionali delle comunità coinvolte ed è stato finanziato dall'Istituto Italo Latino Americano (Iila). Dopo l'inizio delle attività abbiamo stretto una collaborazione con *l'Observatorio Ciudadano di Temuco*. Le attività sono state realizzate in Cile nella XIV Regiòn de los Rios e nella IX Regiòn de la Araucania.

2 - Il progetto

Le attività di ricerca del Cisai sono sempre state molto attive nel Cono Sur[304] e in particolare nelle comunità Mapuche cilene della zona di Temuco. Dall'area erano pervenute richieste di collaborazione, generate dai numerosi legami dei ricercatori con organizzazioni locali e con le comunità. Nel 2005 il Cisai mi ha affidato l'incarico di valutare varie ipotesi e di scrivere un progetto in collaborazione con i rappresentanti di organizzazioni Mapuche. Dopo un periodo di consultazione inizia la stesura del progetto "Formazione Istituzionale, Ricerca e Documentazione per lo Sviluppo Agroforestale Sostenibile delle Comunità Mapuche del Cile", in parte ispirato ad un progetto in fase di avvio nell'area di Currarehue[305]. L'obiettivo generale è "supportare la capacità delle comunità mapuche e delle organizzazioni locali nella gestione ambientale partecipata e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che culturale". Le attività sono inizialmente rivolte alle comunità mapuche dell'area di Coñaripe, confinanti con il Parque Nacional Villarrica, per poi estendersi ad altre aree.

La situazione dei diritti dei popoli indigeni in Cile attraversa da anni una fase critica e in vari casi le rivendicazioni hanno portato a occupazioni e manifestazioni che sono sfociate in scontri con le forze dell'ordine. In questo contesto era importante realizzare azioni positive a sostegno di processi pacifici di rivendicazione, sopratutto in vista dell'imminente ratifica (avvenuta nel 2008) da parte del governo Cileno della Convenzione 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (*International Labour Organization*, 1989) che avrebbe offerto un quadro legale per la rivendicazione dei diritti ancestrali.

---

[302] Membro del Centro Interdipartimentale di Studi sull'America Indigena (CISAI) - Università degli Studi di Siena; Ricercatore presso Centro Ricerche EtnoAntropologiche (CREA); e-mail: malfatti@unisi.it

[303] Sul sito https://sites.google.com/a/unisi.it/mapuche/, sono disponibili vari articoli, le informazioni sul progetto e le relazioni di avanzamento (Malfatti, 2009; Malfatti, 2010), la relazione finale verrà inclusa nella pubblicazione "Il territorio e le sue rappresentazioni", disponibile in pdf sul sito stesso.

[304] Per elenco pubblicazioni vedi www.unisi.it/cisai/11conosud.htm e sito del progetto: http://sites.google.com/a/unisi.it sezione Mediateca e Archivio documenti.

[305] Progetto "Community Resource Management Planning in the Maichin River Valley" finanziato dal *Department for Environment Food and Rural Affairs* (Defra) realizzato in partnership tra il CesaGen, University of Lancaster, organizzazioni Cilene e comunità. Per approfondimenti: http://darwin.defra.gov.uk/project/15028/

Da molto tempo è presente un contenzioso tra *Parque Nacional Villarrica* e le comunità confinanti che rivendicano diritti di uso tradizionale su parte dei territori inclusi nel parco. Gli usi più comuni riguardano i pascoli estivi e le zone di raccolta di un alimento tradizionale, i *piñones* frutto del *pewen* (araucaria, araucana) albero sacro per i mapuche *Pewenche*[306]. Importante considerare che il *pillan*, il vulcano Villarrica, è un elemento centrale della cosmovisione e della religione ancestrale Mapuche *Pewenche*. Le aree all'interno del parco sono soggette a una regolamentazione improntata alla conservazione che, come accade spesso, non tiene conto delle attività millenarie che venivano svolte precedentemente nelle stesse aree. Le comunità chiedono che vengano rispettati i diritti di uso ancestrale, di essere consultate nella stesura dei regolamenti e dei piani di sviluppo del parco. In pratica che vengano rispettati i diritti sanciti dalla Dichiarazione delle Nazioni unite sui Diritti dei Popoli indigeni (*United Nations*, 2007) e della Convenzione 169. Più in generale le problematiche delle comunità limitrofe al parco sono legate a una crescente pressione da parte delle imprese legate al turismo, allo sfruttamento industriale del legname pregiato e delle risorse idriche. Le poche prospettive di occupazione locale e l'emigrazione giovanile stanno creando uno sfilacciamento del tessuto sociale e una progressiva perdita dell'identità culturale.
Le attività del progetto prevedevano tre linee di azione da realizzare con metodologie partecipative:

- gestione sostenibile delle risorse materiali e immateriali attraverso un censimento partecipato, la realizzazione di un GIS e la stesura di piani di gestione;
- sostegno alle negoziazioni per il riconoscimento dei diritti di uso ancestrale mediante consulenze legali, produzione di documentazione a supporto delle richieste, formazione, e supporto economico per la logistica e l'organizzazione delle riunioni;
- formazione di gruppi locali di produzione audiovisiva e comunicazione sociale per la salvaguardia del patrimonio orale, il supporto delle attività, la formazione e la ricerca.

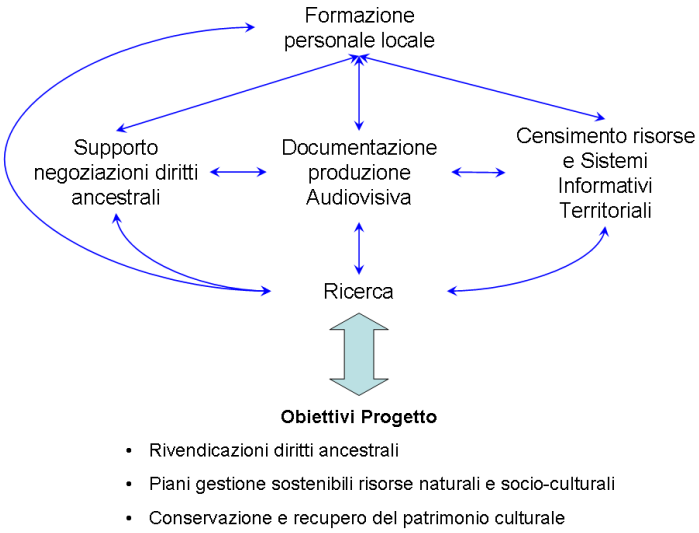
Inizialmente le attività sono state realizzate in tre comunità vicine a Coñaripe e successivamente estese all'area di Currarehue e Lonquymay.

3 - Documentazione audiovisiva

Come premesso, non è mia intenzione descrivere le attività del progetto, ma concentrarmi sull'uso delle fonti orali, per cui entro direttamente nel tema della documentazione audiovisiva che ha avuto un ruolo centrale in tutti gli ambiti. In Fig. 1 è illustrato lo schema teorico del flusso di informazioni audiovisive tra le varie attività: il censimento delle risorse e la realizzazione del GIS, la formazione, le negoziazioni e la ricerca. Questa struttura ci è sembrata una scelta obbligata, considerato che la maggior parte delle informazioni sugli usi tradizionali del territorio, sui diritti ancestrali, sulla storia locale e sui saperi tradizionali provenivano prevalentemente da fonti orali. Inoltre operare in aree rurali significa affrontate un alto livello di analfabetismo, sia diretto che di ritorno, ed una scarsa propensione all'uso della scrittura come sistema di comunicazione. Per realizzare un reale processo partecipato, rafforzare il patrimonio culturale e offrire una opportunità ai giovani abbiamo realizzato direttamente nelle comunità i corsi di formazione in video documentazione e comunicazione sociale.
Le registrazioni audiovisive sono quindi diventate il pilastro di tutte le attività, come ipotesi avevamo posto che le medesime registrazioni potessero essere utilizzate per molteplici applicazioni: produzione di documentari e comunicati video, per supportare le argomentazioni sugli usi tradizionali e integrare le informazioni dei punti del GIS, per costituire un primo nucleo di un archivio per la salvaguardia del patrimonio linguistico e culturale, diventare materiale per la ricerca scientifica. La maggior parte della documentazione è stata realizzata dai gruppi formati con il corso per comunicatori sociali ed è in lingua mapudungun. Al termine delle attività sono stati formati 16 comunicatori in cinque comunità, dei quali uno è stato invitato a un corso di perfezionamento in Francia; sono stati prodotti 3 documentari (altri sono in produzione) e vari 'riassunti' video per uso interno (riproduzione della formazione, eventi ecc.); sono state raccolte circa 80 ore di registrazioni video, molte in lingua mapudungun, divise tra: registrazioni realizzate durante la georeferenziazione, interviste e storia orale, seminari e laboratori di formazione, riunioni, percorsi per la ricerca linguistica, documentazione di eventi, altre registrazioni.

[306] Il *Wall-Mapu*, universo ancestrale dei Mapuche, comprende le comunità *Puelche* (gente dell'Est); *Pikunche* gente del Nord; *Williche* o *Huilliche* gente del Sud; *Pewenche* o *Pehuenche* gente del *pehuen* – araucaria – o delle montagne; *Lafkenche*, gente del mare, *Nagche*, gente della pianura o del basso, e *Wenteche* o *Huenteche* gente delle vallate.

Figura 1- Flusso di lavoro e ruolo della documentazione audiovisiva



4 - Ricerca etnolinguistica

L'indagine etnolinguistica realizzata nell'ambito del progetto, si inserisce in un ampio lavoro di ricerca condotto sotto la direzione scientifica di Luciano Giannelli dell'Università degli Studi di Siena. La prima fase dell'inchiesta risale al 2001, realizzata da Giannelli in comunità Mapuche Pewenche[306]. A cavallo tra il 2003 e 2004 Nicola Badii realizza un riscontro e verifica del lavoro in ambiente *wenteche*[306]. Il metodo di inchiesta consisteva nel realizzare percorsi in ambiente naturale in compagnia di un informatore, al quale fu spiegato che avrebbe dovuto accompagnare i ricercatori in una passeggiata e segnalare liberamente, senza aspettarsi particolari sollecitazioni, ciò che riteneva rilevante del paesaggio, dell'ambiente e delle specie vegetali[307]. Nell'indagine del 2009, integrata alle attività nel progetto, abbiamo introdotto alcune innovazioni, come l'uso avanzato di strumenti per la registrazione digitale[308] e il software Transana per l'analisi qualitativa. Utilizzando i registratori digitali abbiamo potuto realizzare registrazioni ininterrotte di oltre 5 ore, che ci hanno consentito di accedere a ulteriori livelli di analisi, per esempio ricostruire gli elementi della interazione verbale, incluse le pause, e in relazione con i dati delle tracce GPS di determinare il luogo in cui è avvenuta una determinata parte di conversazione. A questo scopo ogni percorso è stato tracciato utilizzando l'apposita funzione dei ricevitori GPS[309]. Sincronizzando gli orologi interni dei vari strumenti di registrazione è possibile correlare le informazioni e individuare le coordinate di ogni dato: dove è stata scattata una foto, pronunciata una determinata frase o registrato un sintagma video.

Per consentire all'informatore la massima libertà di movimento, assicurando una buona qualità nella registrazione, abbiamo utilizzato un radiomicrofono professionale[308] collegato al canale destro del registratore, mentre sul canale sinistro era collegato il microfono del ricercatore. In questo modo è possibile, se necessario, separare le due registrazioni, ad esempio nel caso di sovrapposizioni che a volte possono creare difficoltà nella comprensione.

L'uso della videocamera si è rivelato di grande aiuto in fase di analisi, facilitando l'individuazione dei soggetti dell'occorrenza linguistica, dell'ambiente circostante e del contesto dell'interazione, oltre ad offrire la possibilità di realizzare analisi sulla prossemica e la cinesica dell'informatore. Considerato l'esteso uso della videocamera in tutte le attività del progetto, la maggior parte delle persone con cui abbiamo realizzato

[307] L'approccio teorico della raccolta delle informazioni e della analisi è ampiamente descritto da Luciano Giannelli negli articoli *Lessematica e Etnolinguistica*, e *Percezione Mapuche del Bosque Austral* (Giannelli, 2003; Giannelli, 2008) ai quali rimandiamo per ulteriori approfondimenti.

[308] Attrezzature utilizzate: 2 registratori digitali Olympus WS320 e WS321; radiomicrofono Sennheiser EW100; videocamera miniDV Canon XM2; macchine fotografiche Canon power Shot G9 e Canon A 570; GPS Garmin GPS MAP 60.

[309] Con la funzione 'traccia' attivata il GPS registra automaticamente un punto a intervalli prestabiliti (p. es. ogni secondo). Dal tracciato, oltre alla posizione istante per istante, è possibile ricavare velocità media, velocità istantanea, differenze di altitudine, etc.

l'inchiesta era abituata alla presenza di attrezzature e ben cosciente del significato, tanto che molto tranquillamente alcuni hanno scelto di non essere ripresi durante le escursioni.
La facilità con cui è possibile riprodurre e duplicare le registrazioni digitali costituisce una grande risorsa per la ricerca e lo scambio di dati tra ricercatori, ma rappresenta al tempo stesso un pericolo. In alcuni casi ci è stato chiesto di proiettare la registrazione di un percorso durante una riunione, ma sempre, prima di riprodurre una registrazione pubblicamente, occorre un attento esame tenendo presente la domanda: come può essere interpretato questo sintagma da chi ascolta? È possibile che crei imbarazzo per l'informatore?
L'informatore tende a dimenticarsi che è in atto una registrazione, ed è responsabilità del ricercatore prestare attenzione a questo prezioso, e pericoloso, materiale e salvaguardare la privacy dell'informatore. Le persone che hanno lavorato con noi sono state informate di come funzionavano le attrezzature e degli usi della registrazione, durante i percorsi più volte è stato ricordato che era in atto una registrazione. In varie occasioni, durante i lunghi percorsi, la conversazione si è spostata su temi delicati o addirittura riservati. Nella maggior parte dei casi abbiamo sospeso la registrazione, e comunque successivamente le parti non inerenti alla ricerca sono state cancellate. Prima dell'inizio delle attività è stato presentato un protocollo di comportamento e durante i lavori con le comunità è stato firmato un accordo sulla gestione ed uso delle registrazioni, i dati raccolti e i prodotti derivati. Nella sola inchiesta del 2009 abbiamo scattato circa 1.300 immagini, registrato 5 ore di video e 14 ore di audio.

5 - La scelta del software per l'analisi qualitativa: Transana

Sino a pochi anni fa gestire la quantità di registrazioni realizzate nelle attività del progetto, sarebbe stato complesso e costoso. Oggi il problema tecnico di come archiviare i contenuti è superato: l'intero archivio digitale è contenuto in un solo disco rigido, e un normale computer portatile potrebbe contenere le 80 ore di videoregistrazione compresse in un formato adatto per l'analisi[310], le registrazioni audio e le fotografie scattate.
Il problema che ci troviamo ad affrontare, generato da questa evoluzione tecnica, è legato alla quantità di informazioni prodotte, alla difficoltà nel gestire archivi con centinaia di ore di registrazioni, all'indicizzazione e al reperimento dei sintagmi significativi. Sul mercato sono presenti numerosi software, ma penso che uno degli ostacoli nella diffusione di questi strumenti, e quindi un freno al corretto uso delle registrazioni audio e video nella ricerca, sia legato al costo di acquisto delle licenze.
Abbiamo scelto di utilizzare Transana[311] per vari motivi: è stato studiato appositamente per l'analisi di audio e video ed è adatto alla ricerca etnografica; il costo della licenza molto contenuto (circa 45 euro al cambio attuale) avrebbe permesso di estenderne facilmente l'uso alle comunità indigene e agli studenti; è un software completo e dotato di tutti gli strumenti necessari per la trascrizione, classificazione, analisi stratificata, codifica ricerca nei sintagmi e condivisione; viene distribuito sotto licenza GPL[312] che consente di avere a disposizione il codice sorgente ed eventualmente creare applicazioni *ad hoc*.
Ad oggi abbiamo potuto realizzare solamente una prima analisi delle registrazioni per la ricerca etnografica, speriamo di riuscire ad ottenere nuovi fondi per completare l'analisi dell'archivio.

6 - Censimento risorse, cartografia e GIS

Per realizzare il censimento delle risorse è stata utilizzata una metodologia molto simile a quella delle *Perish Maps*. Come prima attività sono stati realizzati una serie di incontri con le varie comunità, curando che fosse sempre presente una delegazione delle comunità confinanti, per definire il territorio di pertinenza, le aree ritenute di uso tradizionale, le risorse, i punti e le aree ritenute rilevanti dalle persone presenti, la ripetizione degli incontri ha consentito di affinare l'elenco e di assicurare la massima partecipazione.
Parallelamente a queste riunioni è stato realizzato un corso di georeferenziazione insegnando ai delegati dalle comunità l'uso dei GPS e le tecniche di base per la georeferenziazione dei punti e la documentazione di base.
La rilevazione sul campo è stata realizzata organizzando varie spedizioni con i rappresentanti delle comunità, gli informatori scelti per descrivere i punti segnalati, la *troupe* costituita dai partecipanti al corso di comunicatori sociali incaricata di filmare il percorso e raccogliere le testimonianze orali dei partecipanti per ogni punto ritenuto rilevante. Ad ogni uscita ha preso parte almeno un osservatore delle organizzazioni che partecipavano al progetto.

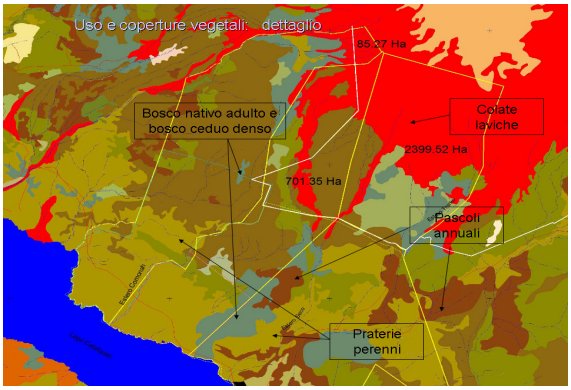
[310] Il formato di comprensione che utilizzo per l'analisi è Windows Media Video o Quicktime, 360 x 288, un bitrate totale di 1.024 Kbps, frame rate 25 fps, audio 96 kbps, stereo, 48 Khz, keyframe ogni secondo o meglio ogni 0,5s. In questo modo otteniamo file video di qualità sufficiente per l'analisi, che occupano circa 400 – 450 Mbyte per ogni ora di registrazione.
[311] Il sito ufficiale di Transana: www.transana.org (in lingua inglese), è disponibile una scheda in lingua italiana sul sito: www.fabiomalfatti.it nella sezione articoli.
[312] A differenza delle licenze per software proprietario, la GNU GPL assicura all'utente libertà di utilizzo, modifica e distribuzione. È importante sottolineare che per software libero si intende software che non ha restrizioni nella modifica e del quale viene reso disponibile il codice sorgente e non che debba essere necessariamente gratuito.

Per gestire tutte queste informazioni è stato scelto di realizzare un *Geographical Information System*[313] (GIS), che permette di aggiornare, integrare i contenuti, visualizzare selettivamente le informazioni e di realizzare mappe tematiche a seconda delle necessità.
La rappresentazione del terreno su cui posizionare i vari elementi, è stata realizzata utilizzando i dati delle immagini satellitari multi spettrali ASTER (*Advanced Spacebone Thermal Emission and Reflection Spectrometer*), che contengono informazioni su varie bande di frequenza. Da questi dati è stato generato il modello digitale di elevazione (DEM, *Digital Elevaton Model*), una ricostruzione tridimensionale del territorio (Fig. 2), che permette molte operazioni di elaborazione tra le quali, il calcolo della esposizione solare teorica per ogni unità di terreno in funzione della pendenza, della morfologia delle aree circostanti e della posizione, dato utile abbinato alla composizione del suolo per l'ubicazione di potenziali micro ecosistemi.

Figura 2 - Siti di rilevanza socioculturale e risorse idriche inseriti sulla rappresentazione del territorio per elevazione e pendenze

In figura Fig. 2 l'area in verde scuro senza ombre rappresenta la zona più bassa, costituita dalla superficie del lago Calafquen, sfumature di verde più chiaro tendenti all'arancione rappresentano fasce di altitudine crescente, in azzurro le principali risorse idriche; i poligoni colorati, rappresentano i confini delle comunità che hanno partecipato al progetto e in viola chiaro è riportato il confine del Parque Nacional Villarrica. I punti visibili sono i siti di rilevanza socioculturale georeferenziati durante le escursioni, per la maggior parte dei quali sono state registrate le testimonianze e le descrizioni direttamente in sito.
Ogni specie vegetale riflette in modo specifico la radiazione solare, la mappa delle coperture vegetali di Fig. 3 è stata ottenuta con un algoritmo di confronto tra 'firma spettrale' (l'indice NDVI, *Normalized Difference Vegetational Index*) e i dati ASTER.

Figura 3 - Mappa coperture vegetali, area Coñaripe e vulcano Villarrica



[313] Esistono numerose definizioni di GIS, le differenze sono legate prevalentemente al punto di vista che assumono gli autori, a volte più centrato sul sistema informatico, altre sulla funzione o sulle modalità di produzione delle informazioni. Una delle definizioni che più si avvicinano al nostro modo di interpretare è quella di David Cowen: «I conclude that a GIS is best defined as a decision support system involving the integration of spatially referenced data in a problem solving environment.» (Cowen, 1988)

7 - Classificazioni del territorio: il ruolo dell'etnografia

Una prima riflessione scaturita dall'uso dei GIS e dal fatto che sempre più spesso vengono integrate informazioni che provengono dai saperi tradizionali, è legata all'importanza dell'etnografia nella produzione di dati qualitativi da inserire nelle mappe e sulla necessità di una più ampia riflessione sui limiti di validità dei dati raccolti e sulla loro interpretazione.

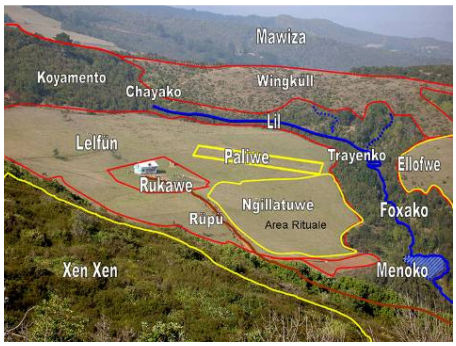
Sono sempre rimasto affascinato dalle grandi differenze tra i significati attribuiti agli elementi del territorio, che possiamo considerare dei significanti e da come l'incontro, la stratificazione o lo scontro di queste rappresentazioni sia determinante per le possibili azioni da realizzare.

In un programma di gestione sostenibile del territorio ci troviamo di fronte una eterogeneità di rappresentazioni, linguaggi, modi di agire, obblighi e interessi. L'obiettivo è instaurare un dialogo tra rappresentanti degli enti, tecnici agroforestali, comunità indigene e ONG. Le forze in gioco nell'incontro saranno molteplici, e non sarà certo un GIS o una mappa a risolvere i problemi che nascono da dinamiche di potere, interessi personali o altro. Credo però che potrebbe aiutare a ridurre le problematiche generate dalla difficoltà nel rendere manifesti elementi spesso immateriali, specifici di una determinata area, o che possono sfuggire a un approccio, come quello scientifico e tecnico, che nella ricerca della prospettiva generalizzante spesso deve sacrificare il dettaglio.

La Fig. 4 è la fotografia di un'area agricola con un esempio di classificazione che potrebbe fare un tecnico agricolo, mentre in Fig. 5 un esempio di classificazione mapuche.

Figura 4 - Esempio di classificazione delle scienze forestali[314]

Figura 5 - Esempio di classificazione mapuche[314]



Non è immediato trasmettere a chi osserva l'immagine che nomi in lingue diverse non sono solo la meccanica traduzione, ma implicano differenze a volte sostanziali, nei significati e nell'insieme delle azioni possibili. Per rendere esplicite queste differenze trovo utile definire la cultura come «modo condiviso da un gruppo più o meno ampio, di interpretare e percepire la realtà (intesa come insieme di stimoli sensoriali ed emotivi), di rappresentare problemi e ipotizzare soluzioni»[315].

Ad esempio, tra la dicitura 'pascolo esaurito' in basso a sinistra di Fig. 4 e lo 'Xen Xen' di Fig. 5 ci sono una serie di sostanziali differenze: la prima indica un'area considerata inutilizzata, che potrebbe recuperare fertilità dopo un riposo o dopo un trattamento, mentre le aree denominate *Xen Xen*[316] tradizionalmente sono aree in cui rifugiarsi in caso di pericolo. Il tipo di vegetazione visibile suggerisce la presenza di piante medicinali e particolari specie commestibili che vengono (o potrebbero essere) utilizzate dalle famiglie residenti. Analizzando i sottoinsiemi di azioni possibili soggiacenti alle rappresentazioni, nella maggior parte dei casi, sarebbe possibile individuare sovrapposizioni efficienti, utili per scegliere azioni condivise.

Un secondo livello di differenze tra le due foto, è rappresentato dalle aree in giallo assenti nella Fig. 4. Il *Paliwe* e il *Ngillatuwe* sono aree rituali che non potrebbero essere occupate da coltivazioni, mentre possono esse-

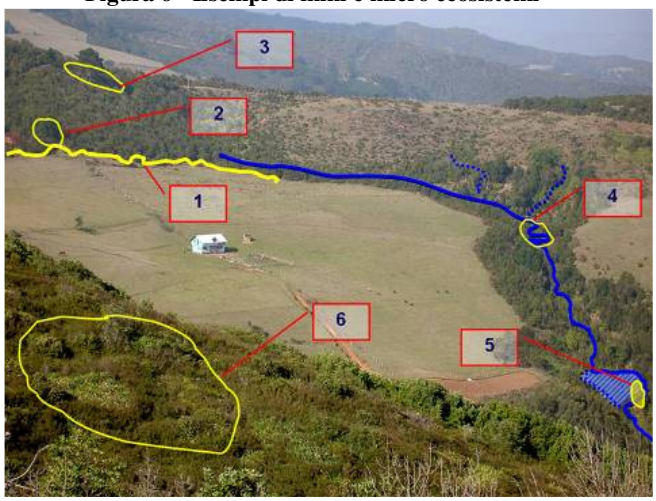
[314] Le immagini e le classificazioni sono da considerarsi come esempio, i nomi della classificazione emica non fanno necessariamente riferimento alla fotografia, sono tratte dal power point "*El proyecto MOFIM en el plan de desarrollo integral de la comunidad*" edito CONAF nel 2007 e rielaborate.

[315] Ho elaborato questa definizione per una riflessione sull'interpretazione dei film da parte di differenti culture, riportata in (Malfatti, 2007; p. 53). Deriva da una definizione che ho letto molti anni fa e della quale ho perso ogni riferimento.

[316] *Xen Xen* è uno dei personaggi dei miti di fondazione Mapuche, viene rappresentato come un serpente legato al controllo della terra e considerato favorevole, in opposizione a *Kay Kai*, serpente dell'acqua. A seguito del terremoto del febbraio 2010, molte famiglie delle comunità Mapuche hanno trascorso vari giorni accampate all'aperto sulla sommità delle colline *Xen Xen*, considerati luoghi sicuri e di protezione.

re utilizzate per il pascolo. Con una indagine più approfondita potrebbero emergere ulteriori livelli di dettaglio, aree che possiamo chiamare mini e micro ecosistemi. In Fig. 6 sono evidenziate in giallo sei aree di esempio: l'area 1, al limite del bosco esposto a nord, è particolarmente temperata (siamo nell'emisfero sud) e vi maturano alcuni frutti di bosco che vengono utilizzati per preparare marmellate, mentre l'ombra alla base di due grandi alberi, numeri 2 e 3, crea un ecosistema per la crescita dei funghi. L'albero dell'area 2 è un *avellano*, che assicura una quantità di nocelle necessarie per preparare alcuni alimenti tradizionali. Dove il ruscello attraversa un pianoro facendo delle anse, punto 4, in primavera ed autunno è possibile raccogliere delle piante commestibili molto apprezzate e costituisce un punto ideale per la preparazione delle *füna poñi*[317]. Alcune di queste pratiche tradizionali fondate sulla biodiversità potrebbero costituire una preziosa risorsa per la sicurezza e autonomia alimentare.

Figura 6 - Esempi di mini e micro ecosistemi[314]



8 - I GIS: una soluzione o parte del problema?

Non credo che esista 'la soluzione', esistono strumenti con funzioni e limiti che devono essere conosciuti e sui quali occorre riflettere approfonditamente e spassionatamente. Di seguito illustro alcune delle problematiche legate ai GIS che abbiamo affrontato.

Uno degli usi delle mappe realizzate con il GIS era quello di supportare le rivendicazioni di uso tradizionale del territorio. Ci siamo trovati di fronte ad un problema etico metodologico: il ruolo di "certificatori" che esplicitamente o implicitamente viene attribuito agli antropologi e ai ricercatori che si occupano di tradizione. Il ruolo del ricercatore in questa situazione è complesso, di fronte alla richiesta di esprimere pareri perentori del tipo «Questo è un territorio tradizionale o no?» diventa un 'mediatore', costantemente di fronte al rischio di subordinare il proprio lavoro a strategie per conseguire obiettivi immediati, ad esempio appoggiare una rivendicazione considerata giusta, ma che sicuramente porterebbe grandi danni all'antropologia come disciplina. La richiesta di semplificare, sintetizzare, data per scontata da sistemi politici e da amministrazioni impotenti di fronte alla complessità, diventa una vera sfida per una disciplina che affonda le proprie radici nello studio della complessità stessa. Non è questa la sede per approfondire il ruolo dell'antropologo-perito, il tema è stato ampiamente trattato da Filippo Lenzi Grillini nella sua ultima pubblicazione (Lenzi Grillini, 2010) a cui rimando per approfondimenti.

Dal punto di vista pratico uno dei primi quesiti che ci siamo posti è stato sul metodo da seguire per la validazione dei punti. Non è possibile assumere un atteggiamento ingenuo accettando per vero tutto ciò che proviene dalla tradizione orale, ed è importante stabilire dei criteri di validità chiari e condivisi. Ogni punto del GIS può essere considerato come una ipotesi, per la quale è possibile, se necessario, determinare un indicatore di 'forza' in funzione di criteri ideali di validazione. In casi particolari, ad esempio quando esistano solo fonti orali, o siano presenti controversie, è possibile ricorrere ad una stratificazione di analisi delle registrazioni (linguistica, analisi del discorso, analisi intonazione ecc.) rimandando in caso di necessità alla ampia biblio-

[317] Dette anche *papa una* o *humas*, risultato di un processo tradizionale di conservazione. Le patate vengono poste in una buca profonda foderata di foglie di castagno nella quale deve scorrere costantemente acqua fresca e mantenute sotto pressione con delle pietre. Alla fine del processo, che dura varie settimane, mi assicurano che l'odore è terribile ma il sapore delizioso. Purtroppo non ho avuto occasione di assaggiarle dato che ormai sono una rarità.

grafia esistente sulla validazione e l'affidabilità delle fonti orali[318]. In questo modo abbiamo pensato di riuscire, non dico a risolvere, ma ad aggirare il problema del ruolo di certificatori, e permettere una eventuale falsificazione dell'ipotesi soggiacente al singolo punto senza necessariamente inficiare tutto il lavoro.
In realtà, non è stato necessario applicare queste metodologie, dato che in questa prima fase la negoziazione si è concentrata sugli eventuali diritti legali, e solo in futuro inizierà quella sui diritti ancestrali. Le poche incongruenze emerse nella georeferenziazione, sono state risolte con metodi partecipativi coinvolgendo il maggior numero possibile di persone delle comunità confinanti nella discussione.
In generale i GIS si sono dimostrati anche un efficace strumento per confrontare diverse classificazioni del territorio e favoriscono, dove possibile, un dialogo. Come per tutti gli strumenti e metodologie è necessario mantenere un approccio acritico, sopratutto in un contesto di incontro tra culture ed è importante portare avanti una riflessione approfondita, includendo nel dibattito le autorità tradizionali e le comunità, mettendo in discussione metodi, rappresentazioni e contenuti. Come conclusione, credo che la domanda del titolo di questo paragrafo debba restare aperta. I GIS sono parte della soluzione se realizzati in modo partecipato, e parte del problema se diventano un esercizio di egemonie. Alla luce della nostra esperienza, concordo con l'affermazione: «Participatory Geographic Information System (GIS) directly involves indigenous groups by encouraging data collection, analysis, and use of GIS to develop maps of resources and land cover based on their own priorities and worldviews» (Naidoo, Hill, 2006).

9 - Le sfide aperte: il patrimonio dei saperi tradizionali

L'incontro tra etnografia, geomatica, scienze della terra e saperi ecologici tradizionali[319] offre una sfida veramente entusiasmante ad un gruppo di ricerca interdisciplinare - che includa antropologi, etnografi, specialisti in geomatica, scienze della terra, botanica, medicina, storici ecc - alla ricerca di correlazioni e applicazioni. Credo che l'incontro tra scienze e saperi tradizionali, se condotto con reciproco rispetto, sensibilità e mente aperta a nuove ipotesi, possa aprire inaspettati universi di conoscenza. Specialmente in questo momento storico in cui gli strumenti tecnici e teorici delle scienze riescono ad analizzare forze sottili e l'infinitamente piccolo, ma a volte hanno difficoltà per trovare l'oggetto su cui focalizzarsi.
Esistono numerose esperienze di coinvolgimento dei saperi tradizionali in attività di ricerca scientifica, nei processi di gestione sostenibile del territorio o alla ricerca di soluzioni per affrontare gli effetti del cambiamento climatico. Nella maggior parte dei casi le sinergie sono state proficue, e spesso le cause del fallimento non devono essere cercate tanto nei saperi tradizionali stessi, ma nelle dinamiche che è facile che si instaurino quando rappresentazioni tanto diverse si trovano ad agire nello stesso spazio.
Il grande rischio è che questo entusiasmante incontro tra scienze, diventi l'ennesima risorsa da saccheggiare e rivendere a caro prezzo. La registrazione di brevetti su piante medicinali è ormai prassi consolidata mentre emergono agli onori della cronaca casi in cui si è tentato di registrare patrimoni immateriali, come le posizioni dello yoga. Questa situazione sta generando una grande confusione, e la prima reazione del 'brevettiamo noi prima che lo facciano altri' innesca una spirale che favorirà solo chi detiene il potere economico. Ci siamo trovati ad affrontare questo aspetto nella stesura del protocollo di accordo per la condivisione, l'uso, la conservazione dei dati e delle registrazioni raccolte, cercando di applicare i principi contenuti nelle tre convenzioni di rifermento per le nostre attività (*United Nations*, 2007; *International Labour Organization*, 1989; *Environmental Law and Institutions Programme Activity Centre*, 1992). Durante la stesura è giunta la richiesta da parte di una delle organizzazioni indigene, di essere gli unici depositari dell'archivio e dei diritti a tutela dei saperi tradizionali. Probabilmente i rappresentanti dell'organizzazione erano in buona fede, ma è un caso esemplare di come la tutela possa facilmente rivelarsi un'arma a doppio taglio e di come il "tradizionale" da bene immateriale possa trasformarsi in oggetto concreto ed essere sottoposto alle leggi nel momento in cui viene registrato su nastro o su supporto digitale. Il diritto a conservare e preservare la propria tradizione, interpretato in un contesto preesistente di leggi sul copyright potrebbe trasformare un patrimonio condiviso, per il quale è difficile identificare un soggetto del diritto, in una merce da contendersi a suon di denari.

Riferimenti bibliografici

Berkes. F., Colding J. and Folke C. (2000), "Rediscovery of Traditional Ecological Knowledge as Adaptive Management", Ecological Applications, 5, 10: 1251-1262. Testo disponibile al sito: http://www.jstor.org/stable/2641280.
Cowen D.J. (1988), "GIS versus CAD versus DBMS: what are the differences?", American Society for Photogrammetry and Remote Sensing (ASPRS), 11, 54, 1988. Testo disponibile al sito: http://www.asprs.org/publications/pers/scans/1988journal/nov/1988_nov_1551-1555.pdf.

[318] È possibile individuare tre grandi gruppi di fonti bibliografiche: gli studi di storia orale (Oral History); la sociologia qualitativa, dove l'affidabilità del dato è ampiamente discussa; la scienza forense, dalla quale è possibile ricavare, con le dovute cautele, alcuni suggerimenti e idee.
[319] ''We have therefore developed a working definition of Traditional Ecological Knowledge as a cumulative body of knowledge, practice, and belief, evolving by adaptive processes and handed down through generations by cultural transmission, about the relationship of living beings (including humans) with one another and with their environment'' (Berkes, Colding, Folke, 2000; p. 1252).

Environmental Law and Institutions Programme Activity Centre (1992), *Convention on Biological Diversity,* June 1992, United Nations Environment Programme, Environmental Law and Institutions Programme Activity Centre, [Nairobi].
Giannelli L. (2003), *Lessematica e Etnolinguistica*, in Vincenzo Orioles, a cura di, *Studi in memoria di Eugenio Coseriu*, Centro Internazionale sul Plurilinguismo, Udine.
Giannelli L. (2008), "Percezione mapuche del Bosque austral", in *Quaderni di Thule*, 8: 415-420. Testo disponibile al sito: http://sites.google.com/a/unisi.it/mapuche/.
International Labour Organization (1989), *C169 Indigenous and Tribal Peoples Convention*. Testo disponibile al sito: http://www.ilo.org/ilolex/cgi-lex/convde.pl?C169.
Lenzi Grillini F. (2010), *I Confini delle Terre Indigene in Brasile*, CISU, Roma.
Malfatti F. (2007), *Tecnologie Digitali e Ricerca Etnoantropologica*, *Sperimentale, Siena, dip. Filosofia e Scienze Sociali.*
Malfatti F. (2009), "Formazione istituzionale, ricerca e documentazione per lo sviluppo agroforestale sostenibile delle comunità mapuche dell'area di Coñaripe, Cile", *Quaderni di Thule*, VIII, vol. Atti del XXX Convegno Internazionale di Americanistica, pp. 49-59. Testo disponibile al sito: http://www.fabiomalfatti.it/documenti/malfatti_f_progetto_mapuche_chile.pdf.
Malfatti F. (2010), "Aggiornamenti sul progetto: Formazione istituzionale, ricerca e documentazione per lo sviluppo agroforestale sostenibile delle comunità mapuche dell'area di Coñaripe, Cile", *Quaderni di Thule*, IX, vol. Atti del XXXI Convegno Internazionale di Americanistica, pp. 41 – 53. Testo disponibile al sito: http://www.fabiomalfatti.it/documenti/malfatti.F_Aggiornamento_attivita_progetto_mapuche-cile.pdf.
Naidoo R., Hill K. (2006), "Emergence of Indigenous Vegetation Classifications Through Integration of Traditional Ecological Knowledge and Remote Sensing Analyses", *Environmental Management*, 3, 38: 377-387. Testo disponibile al sito: http://dx.doi.org/10.1007/s00267-004-0338-9.
United Nations (2007), *Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti dei Popoli Indigeni.* Testo disponibile al sito: http://www.un.org/esa/socdev/unpfii/documents/DRIPS_it.pdf.

Malfatti, Fabio, 2011, "Sviluppo sostenibile, etnografia, GIS e fonti orali:
la sfida dei saperi tradizionali", in: 2011, Krippendorf, Klaus e La Rocca, Gevisa,
"Ricerca qualitativa e giovani studiosi, Atti del Convegno Internazionale RiQGios-2011",
Università "Kore" di Enna, 1-2-3- sett. 2011, pp. 221-229, Social Books, Palermo ISBN: 978-88-95279-18-13

Ricerca qualitativa e giovani studiosi. Atti del Convegno Internazionale «RiQGioS-2011», Università "Kore" di Enna, 1-2-3 settembre 2011, a cura di Klaus Krippendorff e Gevisa La Rocca.

Con contributi di:
Klaus Krippendorff, Gevisa La Rocca, Rosalba Perrotta, Emilio Gardini, Katia Cigliuti, Barbara Pentimalli, Emanuele Toscano, Giovanna Rech, Attila Bruni, Assunta Viteritti, Valeria Pignato,Virginia Romano, Manuela Perrotta, Silvia Doria, Beba Molinari, Nicola Pannolino, Alessandro Porrovecchio, Stefania Palmisano, Francesca Comunello, Luisa Ficarra, Stefania Vicari, Tiziana Piccioni, Alvise Mattozzi, Davide Bennato, Geraldina Roberti, Alessandra Micalizzi, Annalisa Castronovo, Marcello Marinisi, Luca Giuliano, Younès Boughzala, Jean Moscarola, Inès Bouzid, Vitalii Iurasov, Lucia Coppola, Fabio Malfatti, Eugenio De Gregorio, Sergio Bolasco, Isabella Mingo, Gabriella Polizzi, Matteo Moscatelli, Valentina Pappalardo, Barbara D'Amen, Maria Elena Pontecorvo, Alessandra Decataldo, Gabriella Punziano.

[L'immagine di copertina è il quadro *Trino* di Glenda La Rocca (collezione privata)]

© 2011, by Social Books, 95, via Sammartino, 90141 Palermo

€ 20,00 **ISBN: 978-88–95279–18-3**